

RELAZIONE SINTETICA AL BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2024

Premessa:

L'Ordine professionale, in quanto ente non economico di diritto pubblico, è tenuto ad adottare i principi della contabilità pubblica. Esattamente come nelle altre amministrazioni pubbliche, anche negli Ordini e Collegi si iscrivono le entrate e le uscite a bilancio. È però necessario differenziare le fasi temporali in cui queste operazioni avvengono. Per esempio, un'entrata può essere incassata in un certo anno ma essere relativa all'anno precedente o agli anni precedenti. Lo stesso vale per le spese. L'ente stanziava delle risorse per un acquisto, ma poi il pagamento può avvenire negli anni successivi. Per ovviare a questo problema, sono stati istituiti due principi: la contabilità di competenza e quella di cassa.

La contabilità di competenza considera le entrate che l'Ordine ha il diritto di riscuotere (chiamate accertamenti) e le spese che si è impegnato a sostenere (chiamate impegni) durante l'anno, indipendentemente dal fatto che saranno effettivamente riscosse e pagate nel corso dello stesso anno o in futuro.

La gestione di cassa, invece, considera le entrate e le spese che l'Ordine ha effettivamente riscosso (riscossioni) e pagato (pagamenti) nel corso dell'anno, indipendentemente dall'anno in cui sono nati i crediti (accertamenti) e i debiti (impegni). **Gli importi relativi alle voci di competenza e di cassa vengono entrambi riportati sia nel bilancio di previsione che in quello consuntivo.**

Rendiconto finanziario consuntivo anno 2023: al fine di introdurre la presentazione del prospetto riportante il bilancio di previsione dell'anno 2024, si precisa che lo stesso è stato impostato tenendo conto delle risultanze del rendiconto finanziario consuntivo dell'anno 2023 che, a fronte di una previsione definitiva di un utilizzo dell'avanzo di amministrazione iniziale pari ad euro 5.197,14, ha chiuso con un avanzo di amministrazione pari ad euro 2.481,43 con un conseguente incremento di pari importo del patrimonio dell'Ordine.

Preme rilevare, come unico aspetto critico del prospetto contabile, peraltro oggi non posto in approvazione, la voce relativa ai "residui attivi" riguardanti le quote di iscrizione dell'anno non incassate al 31/12/2023 e pari ad euro 2.992,50.

Il consiglio direttivo ha attivato l'azione per il recupero forzoso delle quote pregresse, tramite emissione delle cartelle esattoriali esecutive con Agenzia entrate-riscossione e con l'incarico, per le quote ante 2023, ad un legale per valutare la possibilità di arrivare ad una procedura di decreto ingiuntivo.

L'elenco degli iscritti morosi è poi stato portato all'attenzione del consiglio di disciplina territoriale per le valutazioni deontologico-disciplinari di competenza.

Note per una corretta lettura del prospetto contabile: il prospetto contabile, così come proposto, si sostanzia in sezioni distinte (residui presunti alla fine dell'anno 2023 – previsioni iniziali dell'anno 2023 – variazioni rispetto alle previsioni - previsioni di competenza anno 2024 e previsione di cassa per l'anno 2024).

Come indicato lo scorso anno, è opportuno premettere che anche il bilancio di previsione relativo all'anno 2024 è stato impostato seguendo un criterio prudenziale, con un contenimento delle entrate previste e un incremento delle uscite. Il prospetto di previsione è stato impostato con quote di iscrizione all'albo invariate rispetto a quelle dell'anno 2023.

Tornando all'esame del prospetto contabile, la sezione "previsioni di competenza anno 2024" si compone della colonna delle variazioni "in aumento" o "in diminuzione" rispetto alle previsioni iniziali dell'anno 2023 e riporta appunto gli scostamenti che il consiglio direttivo ha deciso di apportare alle

singole voci di entrata e di uscita per il nuovo anno, sulla base dell'attività che intende svolgere o tenendo conto di situazioni che potrebbero influire sulle risultanze di bilancio. La colonna delle previsioni di cassa per l'anno 2024, è composta dalla somma delle previsioni di competenza per il 2024 e dai residui attivi o passivi derivanti dal 2023 che, in previsione appunto, si ritiene di incassare o pagare nel nuovo esercizio.

Risultato previsto di esercizio anno 2024: il bilancio di previsione per il 2024, redatto seguendo un principio prudenziale e calibrato sulla base dell'attività che l'Ordine intende realizzare, viene presentato all'assemblea con un utilizzo presunto dell'avanzo di amministrazione iniziale (disavanzo) di competenza pari ad euro **5.432,00** a fronte di un disavanzo di competenza preventivato nell'anno 2022 per il 2023 pari ad euro **3.500,00**. Il risultato di esercizio previsto per il 2024 deriva quindi dalla differenza fra un totale di entrate preventivate per euro **37.354,00** ed un totale uscite preventivate per euro **42.786,00**.

Situazione amministrativa e tabella dimostrativa del risultato di amministrazione: la situazione amministrativa "fotografata" il patrimonio dell'Ordine al 31/12/2023. Partendo quindi dalla consistenza di cassa/banca all'inizio dell'anno, si aggiunge il totale delle riscossioni e si toglie il totale dei pagamenti (sia in conto competenza che riferiti ai residui) per determinare la consistenza di cassa/banca alla fine dell'esercizio. Si considera poi la gestione dei residui attivi e passivi (crediti e debiti) per determinare l'avanzo di amministrazione pari ad euro 25.066,60. Dall'avanzo di amministrazione si deve però togliere la cosiddetta parte vincolata del patrimonio e quindi non disponibile (quote Servizi Professionali s.r.l., versamenti infruttiferi a Servizi Professionali s.r.l., fondo svalutazione crediti, fondo spese per adeguamento segreteria, ecc.) pari ad euro 16.155,89 per ottenere infine per differenza la parte disponibile (presunta al 31/12/2023 pari ad euro 8.910,71) che il consiglio direttivo dell'Ordine potrà utilizzare a copertura del preventivato disavanzo del prossimo anno.

Un cenno particolare merita il vincolo relativo a "fondo spese per adeguamento segreteria" che riporta l'importo in aumento delle spese di segreteria a carico dell'Ordine (+ euro 4.138,42) che potrebbe derivare a seguito dell'entrata in vigore della legge di riforma del Terzo Settore, con imposizione dell'IVA (22%) sulle quote associative richieste da Associazione Professionisti.